

Il braccio-gru di un camion si è sganciato e ha urtato il furgone partito da Oria all'alba. Cinque persone sono rimaste ferite. Ricoverato in ospedale anche il conducente

Le donne avrebbero preso solo 23mila lire. Il veicolo aveva soltanto nove posti invece ieri gli occupanti erano diciotto. Due morti sul lavoro a Cesena e nel Leccese

Strage sul pulmino del «caporale»

Tre braccianti uccise in un incidente nel Brindisino

Tre braccianti sono morte in un pulmino del caporale che si stava portando al lavoro, vicino a Oria (Brindisi). Da un camion si è sganciato il braccio di una gru che ha urtato il pulmino. Ferite 5 donne e l'autista-caporale. Il furgone poteva portare 9 persone ma ce ne erano 18. Altre due morti sul lavoro: nel Leccese, un operaio soffocato dalla calce; a Cesena, un muratore ucciso dal crollo di un muro.

NOSTRO SERVIZIO

BRINDISI. Erano su uno dei tanti pulmini di caporale che portano le braccianti a raccogliere l'uva o i pomodori. Il pulmino è stato urtato violentemente dal braccio-gru di un camion ed è finito fuori strada. Tre donne sono morte, altre cinque braccianti sono rimaste ferite. È ricoverato nell'ospedale di Mesagne, in provincia di Brindisi, anche l'autista-caporale che era alla guida del veicolo. L'incidente è avvenuto ieri mattina a un paio di chilometri da Oria (Brindisi). Il pulmino

era partito all'alba da questa cittadina per portare le braccianti a Torre Santa Susanna. Nell'impulso sono morte Antonia Carbonara, di 39 anni; Maria Dell'Aquila, di 51; e Maria Marzella, di 25, tutte di Oria. Il conducente del pulmino, dipendente di un'azienda consociata di Mesagne, sarà denunciato per intermediazione abusiva di manodopera agricola. Si chiama Franco Corrado, ha 29 anni, è di Torre Santa Susanna. L'hanno sottoposto a un intervento chirurgico e tra due settimane potrà lasciare l'ospedale. Secondo i carabinieri, Franco Corrado ingaggiava le donne di Oria per il lavoro nei campi: ciascuna, dopo una giornata trascorsa a raccogliere uva o pomodori, avrebbe portato a casa 23mila lire. I carabinieri hanno accertato che sul Ford Transit delle braccianti di Oria viaggiavano almeno 15 persone, se non 18: il mezzo è invece omologato per il trasporto di 9 persone, più l'autista. Inoltre, sembra che il pulmino della «Conserfrutta» di Mesagne viaggiasse a velocità sostenuta sulla Oria-Torre Santa Susanna, una strada con la carreggiata stretta. In senso contrario sarebbe sopraggiunto il camion auto-gru il cui braccio snodabile avrebbe frantumato di netto una fiancata del Ford Transit.



Le tre braccianti morte nell'incidente a Brindisi. Sopra, da sinistra, Maria Marzella e Antonia Carbonara. Qui accanto Maria Dell'Aquila

lavoro, che ha usato mezzi non autorizzati al trasporto e ha costretto le lavoratrici a recarsi sul posto di lavoro su piccoli e insicuri pulmini. «Le iniziative e le lotte sindacali intraprese da diversi anni - proseguono i sindacati - dovranno essere intensificate per debellare un fenomeno, che rende impossibile un trasporto illegale a condizioni di vita e di lavoro dignitose per i lavoratori del settore». I sindacati hanno chiesto di essere ricevuti urgentemente in prefettura per affrontare insieme alle istituzioni il grave problema. Giuseppe Politi, presidente regionale della Confederazione italiana agricoltori (Cia), ha detto: «Il tragico bilancio dell'incidente stradale avvenuto in provincia di Brindisi ripropone ancora una volta la necessità di garantire interventi capaci di affrontare alla radice l'organizzazione del mercato del lavoro in agricoltura». E poi: «Ciò può essere raggiunto da una moderna riforma del collocamento della manodopera, garantendo contemporaneamente i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e rispondendo positivamente alle mutate esigenze produttive delle aziende agricole. In questa ottica è necessario porre mano alla costruzione di un sistema dei trasporti non più solo affidato a singole iniziative personali o peggio ai «caporali», ma gestito pubblicamente con il concorso decisionale delle rappresentanze sindacali». A Oria è stato proclamato il lutto cittadino. Sempre ieri, altre due morti sul lavoro. Un operaio di Melissano (Lecce) Lucio Allarano, di 46 anni, stava lavorando a un macchinario quando è rimasto impigliato negli ingranaggi che lo hanno spinto nella vasca di calce viva dove è morto soffocato. A Cesena, un muratore di 30 anni, Angelo Di Giovanni, originario di Cesaro (Messina) è rimasto schiacciato sotto a un muro in seguito al crollo del solaio di un garage.

Pali telefonici all'arsenico
«Sono rifiuti tossico-nocivi»
Condannati i titolari di due depositi nelle Marche

I pali - quelli utilizzati per le linee telefoniche dalla Sip - contengono veleni. E quando vengono rimossi devono essere smaltiti come rifiuti tossico-nocivi. Lo dice una sentenza della magistratura che ha condannato i titolari di due depositi dove lo scorso anno erano stati sequestrati duecento pali. E quelli - oltre dieci milioni - tuttora in uso? Per la Sip sono sicuri. Ma c'è chi sostiene che avvelenano l'ambiente.

PIETRO STRAMBA-BADIALE



ROMA. Il veleno corre sui pali. Quelli in legno di pino, abete e larice che la Sip utilizza per le linee telefoniche, e che una volta espianati dovrebbero essere trattati e smaltiti come rifiuti tossico-nocivi, e non accatastati in magazzini come avvenuto finora. A stabilirlo, dopo oltre un anno di indagini, perizie e contropertizie, è il pretore di Jesi Fabrizio Melucci, che ha condannato a quattro mesi di arresto e a quasi due milioni di multa i titolari della Cet e della Ciet, due aziende della zona nei cui depositi lo scorso anno erano stati sequestrati su segnalazione della Usl appunto circa duecento vecchi pali. A sollevare dubbi sul potenziale pericolo per l'ambiente e per la salute rappresentato dai sostegni delle linee telefoniche è il particolare tipo di lavorazione cui sono sottoposti, un «bagnò» in autoclave che li impregna (in base ai capitolati d'appalto ogni metro cubo di legno deve contenere alla fine del trattamento almeno dieci chili di sostanza chimica) di un miscuglio di sali pesticidi e fungicidi all'arsenico, al cromo e al rame - i cosiddetti sali «Cea» - fortemente tossici. La Sip assicura che il trattamento garantisce l'assoluta «indivisibilità» dei pali, anche dopo molti anni di utilizzo. Analisi indipendenti effettuate a più riprese negli ultimi anni, però, sono giunte a conclusioni assai meno ottimistiche: con il passare del tempo i sali emigrerebbero man mano verso l'esterno dei pali e da qui nel terreno, dove potrebbero inquinare le falde acquifere e, di conseguenza, colture e pascoli e gli animali d'allevamento che se ne cibano. Si tratta di poco più di un chilo e mezzo per ogni palo. Ma se si considera che di pali per un solo chilometro di linea ne occorrono 33, e che i sostegni in legno trattati con sali «Cea» disseminati per l'intero territorio italia-

Un'altra giornata d'emergenza per gli incendi in gran parte d'Italia. Isolata la zona archeologica in provincia di Trapani. A Platania, in provincia di Catanzaro, le fiamme appiccate involontariamente dai fedeli in processione con le torce

Minacciato dal fuoco il teatro antico di Segesta

Sul fronte delle fiamme è sempre emergenza, prosegue incessante l'opera dei piromani. A Platania in provincia di Catanzaro un gigantesco incendio è stato provocato accidentalmente da un centinaio di fedeli in processione. In Sicilia allarme per la zona archeologica di Segesta, in provincia di Trapani. In difficoltà i soccorsi, in diverse zone hanno atteso inutilmente l'intervento dei mezzi aerei.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Basta poco per scatenare un rogo. Specialmente in estate come questa, con le fiamme che non danno tregua all'Italia, gli incendi che ormai non rappresentano più un'emergenza, ma un problema quotidiano e irrisolvibile per gran parte delle regioni colpite. I soccorsi sono in difficoltà, è difficile prevenire e anche spegnere un incendio, un'impresa titanica scovare e punire adeguatamente chi lo provoca. Basta poco, dicevamo, per scatenare un rogo. In questa estate anche una processione di fedeli può diventare pericolosa. È successo martedì scorso a Platania in provincia di Catanzaro, quando un centinaio di persone della comunità San Paolo di Crotona, ospite da alcuni giorni della «Domus», un complesso religioso di «Giuranda», ha organizzato una «via crucis», in parrocchiani, ciascuno munito di una torcia (ora sotto sequestro), sono partiti dal centro in cui si trovano per un ritiro spirituale ed hanno «illuminato» per i boschi cir-

l'incendio che distrusse la macchia mediterranea di una vasta zona nel comune di Quarto. Su questo tragico '93 intervengono anche Wwi e Lega Ambiente: si costituiranno parte civile contro i piromani e chiederanno il rinvio dell'apertura della caccia e la riduzione dell'attività venatoria nelle zone più colpite. Nella mappa del fuoco, tra le regioni più colpite l'Abruzzo, dove la pineta Arischia in provincia di L'Aquila è andata praticamente distrutta. Anche qui l'origine dolosa delle fiamme è praticamente certa. Da tre giorni brucia la zona di Teora, nel comune di Barete (L'Aquila). In Umbria i piromani hanno mandato fumo oltre 2 mila ettari. Nel Lazio ieri per un vastissimo incendio di vampa nei boschi di Castelgandolfo, è stata bloccata la linea ferroviaria Roma-Velletri. Le fiamme hanno minacciato anche alcune abitazioni. In Campania ancora fiamme sulle falde del Vesuvio, in crisi il centro di coordinamento della Forestale da Caserta e da Benevento. Nel Foggiano da ieri per ettari in meno, nella zona di Panari (Vieste) è stato chiesto l'intervento di un aereo della Protezione civile, ma senza risultato: non era disponibile. Anche qui, secondo gli esperti dell'ispettorato regionale, è «scantata» l'origine dolosa delle fiamme. Resta grave la situazione in Calabria: circa 200 ettari di bosco stanno bruciando nel Parco del Pollino. Qui solo «due lanci» di un Canadair in difficoltà tecniche.

«Da incompetenti la gestione della protezione civile» I vigili del fuoco della Cgil chiedono una nuova legge

ROMA. La parola chiave è «coordinamento». Quello che oggi manca del tutto nel settore della prevenzione e della lotta contro gli incendi: in base alla legge 47 del 1975, lo spegnimento delle fiamme nei boschi spetta unicamente alla Forestale (un organico di circa 6.000 uomini, di cui 1.500-2.000 impegnati nei nuclei antincendio). Ma se il fuoco arriva a lambire una qualsiasi struttura civile - una casa, ma anche un palo della luce -, allora la Forestale deve lasciare il passo ai vigili del fuoco, 23.000 uomini (una media di semila per turno) in tutta Italia. Sempre che nel frattempo non siano intervenuti i volontari (spesso privi di addestramento specifico) o i nuclei, per lo più di stagionali, organizzati dalle Regioni, o addirittura il dipartimento della protezione civile. Che non solo - secondo il coordinamento nazionale dei vigili del fuoco della Cgil - non ha competenza sugli incendi se non in caso di proclamazione dello stato di calamità nazionale, ma addirittura starebbe attuando in questi giorni «una gestione da addetti incompetenti». Sono i vigili del fuoco - sottolinea polemicamente il coordinamento - a intervenire e a rischiare nel 90% degli incendi, pur dovendo fare i conti con la cronica carenza di organici e la mancanza di mezzi adeguati. Ora il presidente del Consiglio e il sottosegretario all'Interno Vito Riggio - che questa mattina incontra i rappresentanti del coordinamento e della Funzione pubblica Cgil - hanno accennato un abbozzo di autocritica. Ma ai vigili del fuoco non basta. «La legge 47 - dicono - ha fatto fallimento». E la confusione di questi giorni non ha fatto altro che peggiorare la situazione, a partire dall'istituzione di «numeri verdi» totalmente inutili: «Si è voluta creare una rete telefonica alternativa al 115 dei vigili del fuoco - denuncia il coordinamento Cgil della categoria, Fabrizio Cola - che non ha funzionato. Tutte le chiamate convergono a Roma, da cui devono poi partire le segnalazioni per i vari distretti territoriali della Forestale». Un inutile accentramento che

REGIONE	INTERVENTI TOTALI	INCENDI	INCENDI BOSCHIVI
UMBRIA	1524	1175	775
VENETO	8168	1182	272
CAMPANIA	14639	10228	7152
ABRUZZO	6748	3340	2523
MOLISE	1275	783	75
CALABRIA	7623	5382	421
EMILIA ROMAGNA	14287	3880	398
SICILIA	17374	12251	2817
PIEM. V. AOSTA	9827	2529	408
LAZIO	26834	17455	1900
TOSCANA	12503	4989	1113
MARCHE	1556	864	61
PUGLIA	13468	9345	438
F. VEN. GIULIA	5915	670	172
LIGURIA	13746	4216	134
LOMBARDIA	7364	1691	762
SARDEGNA	6733	4499	3831
BASILICATA	2280	1578	438
TOTALI	171862	86058	23712

NOTA: dai 1-6-1993 al 15-8-1993

provoca perdite di tempo prezioso. È del resto proprio il decentramento a livello regionale, insieme a una radicale revisione della legge 47 che affidi in primo luogo ai vigili del fuoco la competenza in materia di coordinamento e formazione dei volontari, la chiave di volta della proposta del coordinamento, che chiede anche la pianificazione delle spese «evitando duplicazioni e distribuzione a pioggia dei contributi». A partire da quei 45 miliardi che Riggio vorrebbe spendere per dotare il ministero della Difesa di elicotteri antincendio, quelli di cui hanno invece bisogno i vigili del fuoco. Le Regioni, secondo i rappresentanti di categoria della Cgil, dovrebbero poi «privilegiare la prevenzione, la prevenzione, il controllo del territorio e l'informazione tutto l'anno», e in caso di inadempienza dovrebbe poter intervenire il ministero dell'Ambiente. P.S.B.

Da Roma a Firenze solo in macchina. Poi la scoperta Madre e bimba all'autogrill Papà le aveva dimenticate

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Per chi sostiene che «la solitudine è l'unica compagna sicura della vita», non sarà difficile riconoscere nell'ennesimo caso di «involontario» abbandono in mezzo alla strada di moglie e figlia, la mano dell'inconscio. Guidatore attento e scrupoloso, descritto come un chiacchierone instancabile, il signor Lazzaro ha viaggiato da solo, con i bagagli e la fretta di arrivare a casa, a Firenze, per tutti i 250 chilometri che separano una romana stazione di servizio, la Flaminia est dell'autostrada, dal capoluogo toscano. Scendendo dalla macchina si è però accorto del vuoto, di un buco silenzioso che lo aveva avvolto per più di due ore, da quando la famiglia al rientro dalle vacanze era scesa a fare colazione. Caffè e cornetto per papà e mamma, cappelletti per la piccola che si attarda. Sono gli at-

timi del black-out parentale, degli automatismi del salire in macchina, mettere in moto e via. Ore di sereno viaggio per lui, di dramma tumultuoso per moglie e bambina che, spaventate di fronte alla pompa di benzina, a tutto pensiero meno che a una distrazione, un inspiegabile abbandono. Mano nella mano, si guardano sperdute nell'autogrill cercando invano voce e sguardo consociati. «Non voleva rassegnarsi alla realtà», raccontano i ragazzi della stazione Flaminia est che qualche mese fa avevano assistito a una scena del genere. Prima allarmata, poi in preda alla preoccupazione, la signora Lazzaro non si dà pace nemmeno di fronte all'evidenza. Nessuno ha visto nulla, nessuno ha notato movimenti o facce sospette. Sì, c'è un po' di confusione alle otto e mezzo di mattina, la gente si ferma distratta, prende qualcosa, fa il

Una provocatoria mostra a Parma dal 25 settembre Barbie vietata ai minori La bionda si fa perversa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VANNI MASALA

BOLOGNA. Ken guarda nel vuoto, apparentemente indifferente, mentre Barbie dietro il siparietto si lascia andare ad audaci scene safeliche con una compagna. È uno dei momenti culminanti, eloquentemente riassuntivi, di una nuova puntata della saga che vede coinvolti gli incolpevoli bambolotti della Mattel, il cui aspetto «adulto» ha ancora una volta stimolato fantasie voyeuristiche. In un crescendo erotico, dal glamour all'hard passando per il softcore, gli inespliciti feticci biondi ne faranno vedere di tutti i colori nella mostra «Plastic Mon Amour», ovvero l'altra faccia delle Barbie. Foto sul patinato spinto alla Playmen e ricostruzioni garconniestiche costruiranno uno dei corpi centrali di «Mercantini», la maggiore rassegna italiana del mo-

dernariato che si svolge per il venticinquesimo anno (dal 25 settembre al 3 ottobre) a Parma. E così, tra un poster psichedelico e un'astronave di latta, si animeranno vivaci ricostruzioni di un ipotetico kamassuta barbarico, essenzialmente narcisista e lesbico. I giochi proibiti di Barbie sono stati ideati da un fotografo, Roberto Gamba, che ha costruito una serie di teatrini in cui le snodature del bambolotto sono state utilizzate «impropriamente». Tutti i pezzi sono originali, dunque nessuna ricostruzione ad hoc, nessuna «correzione» sui corpi plastici. Barbie sprigiona il suo eros mettendo da parte il fidanzato ufficiale Ken, gelida caricatura del maschio, e incrocia le sue lunghe gambe con creature analoghe. Uno scherzetto che forse Ken doveva aspettarsi,

SETTEMBRE IN UMBRIA LAGO TRASIMENO

VACANZE VERDI

VILLAGGIO TURISTICO «CERQUESTRA» MONTE DEL LAGO 075/8400100

In posizione panoramica con vista sul lago Trasimeno, immerso tra le verdi colline coltivate ad ulivi, con bosco all'interno, il villaggio offre 10 chalets, 28 bungalows di nuova costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio. Il villaggio è dotato di market, bar, lavanderia, stieria, noleggio biciclette, animazione organizzata, kindergarden, attività sportive, ristorante a 50 mt. Per chi ama nuotare o fare sport acquatici, può trovare a 50 mt. dal villaggio la spiaggia «Albaia» dotata di ogni comfort e attrezzature.

Una volta arrivati al Trasimeno potrete programmare una serie di comode escursioni. Nel raggio di un centinaio di km avete il 20% del patrimonio artistico mondiale: Milano km 400 - Firenze km 130 - Roma km 180 - Napoli km 350 - Perugia km 20 - Assisi km 45 - Gubbio km 60 - Spoleto km 80 - Orvieto km 40 - Todi km 50 - Cortona km 20 - Siena km 80 - Arezzo km 50 - Urbino km 120 - Volterra km 120 - Tarquinia km 120

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Tel. 075/8400100 - Fax 075/951003 GESTIONE ALBAIA Coop.